CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Legislazione Tecnica

Piano di Formazione a distanza anno 2021

OBBLIGHI DI TRASPARENZA E PTPCT 2022-2024 DOPO LE PROPOSTE DI SEMPLIFICAZIONE DI ANAC

Webinar, 15 e 17 dicembre 2021 dalle 10:00 alle 12:00

Relatore: Rosalisa Lancia

Semplificazioni per Ordini professionali

Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 pubblicata il 14 dicembre 2021

- Semplificazioni per l'applicazione della normativa di trasparenza
- Semplificazioni per l'applicazione della normativa di anti corruzione

Art. 3, co.2 ter D.Lgs. 33/2013

Criteri e principi

1. Principio di compatibilità (art. 2-bis, co. 1, lett. a) del d.lgs. 33/2013) normativamente previsto che prevede di applicare la disciplina sulla trasparenza per le PPAA anche agli ordini professionali "*in quanto compatibile*". Ove gli obblighi di pubblicazione non siano considerati "*compatibili*" sono ritenuti non applicabili;
2. Estensione dei tempi di aggiornamento delle pubblicazioni, se non contrastanti con le finalità della pubblicazione
3. semplificazione degli oneri per gli ordini e i collegi di ridotte dimensioni organizzative secondo il principio di proporzionalità;
4. riformulazione dei contenuti di alcuni dati da pubblicare
5. in via residuale ed eventuale e, ove possibile, assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione da parte degli ordini e dai collegi nazionali invece che da parte di quelli territoriali.

Semplificazioni per obblighi di trasparenza



Sono considerati incompatibili e quindi non applicabili agli Ordini i seguenti obblighi di pubblicazione:

- art. 10 “Coordinamento con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione” con riferimento alle disposizioni che riguardano la trasparenza del ciclo di gestione della performance (co. 4) e alla predisposizione e pubblicazione del piano e della relazione sulla performance (co. 6, 8)
- art. 20 "Obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale"
- art. 29, “Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio”, co. 2
- art. 31, “Obblighi di pubblicazione concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione”, co. 1, limitatamente agli atti degli Organismi indipendenti di valutazione
- art. 38, “Atti di programmazione delle opere pubbliche e le informazioni relative ai tempi, ai costi unitari, e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche”, co. 2
- art. 39 “Pianificazione e governo del territorio”;
- art. 40 “Informazioni ambientali”

Semplificazioni per obblighi di trasparenza

Sono stati riformulati i termini di aggiornamento dei seguenti obblighi obblighi di pubblicazione:

- art. 16, co. 3, d.lgs. 33/2013, relativo ai tassi di assenza del personale, distinti per uffici di livello dirigenziale;
- art. 17, co. 2, d.lgs. 33/2013, relativo al costo del personale non a tempo indeterminato;
- art. 18, d.lgs. 33/2013, sugli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti;
- art. 29, co. 1, 1-bis d.lgs. 33/2013, sul bilancio, preventivo e consuntivo;
- art. 32, co 1, d.lgs. 33/2013 con riguardo alla carta dei servizi;
- art. 35, d.lgs. 33/2013, sulla pubblicazione relativa ai procedimenti amministrativi e aicontrolli sulle dichiarazioni sostitutive e all'acquisizione d'ufficio dei dati

Semplificazioni per obblighi di trasparenza

Sono stati riformulati i contenuti dei seguenti obblighi

- atti di carattere normativo e amministrativo generale (art. 12, d.lgs. 33/2013)
- dati sull'organizzazione dell'amministrazione (art. 13 d.lgs. 33/2013)
- pubblicazione dei dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (art. 16, co. 3, d.lgs. 33/2013)
- pubblicazione dei dati sulla contrattazione integrativa, (art. 21, co. 2, d.lgs. 33/2013)
- pubblicazione dei dati relativi al bilancio, preventivo e consuntivo (art. 29, co. 1 e 1-bis, d.lgs. 33/2013)
- pubblicazione dei dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione (art. 31, d.lgs. 33/2013)
- pubblicazione dei dati sui servizi erogati (art. 32, d.lgs. 33/2013)
- pubblicazione dei dati relativi ai procedimenti amministrativi, ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e all'acquisizione d'ufficio dei dati (art. 35, co. 1, d.lgs. 33/2013)
- pubblicazione delle informazioni necessarie per i pagamenti informatici (art. 36, d.lgs. 33/2013)
- pubblicazione di dati su interventi straordinari e di emergenza (art. 42, d.lgs. 33/2013)

Semplificazioni per obblighi di trasparenza

Assolvimento di alcuni obblighi mediante rinvio

Con riferimento alla dotazione organica (art. 16) e ai costi del personale (art. 17) e in relazione ai dati sul personale non a tempo indeterminato, è possibile assolvere gli obblighi con rinvio alla specifica sezione del conto annuale da inviare al Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), ex art. 60, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001, in cui i dati sono pubblicati.

Assolvimento da parte dell'Ordine Nazionale

Con riferimento alla contrattazione collettiva nazionale (art. 21, co. 1, d.lgs. 33/2013). L'obbligo è assolto solo dagli ordini e collegi nazionali; gli enti territoriali possono assolvere a tale obbligo con un link che rinvii al dato pubblicato sul sito dell'ordine nazionale.

Semplificazioni presidi anticorruzione

Criterio di semplificazione
Soglia dimensionale: numero dei dipendenti inferiore a 50

Gli ordini e i collegi professionali con meno di cinquanta dipendenti possano:

1. ferma restando la durata triennale del PTPCT, stabilita dalla legge, adottare il PTPCT e, nell'arco del triennio, confermare annualmente, con apposito atto, il Piano in vigore. Tale facoltà è ammessa in assenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse nel corso dell'ultimo anno, ovvero modifica degli obiettivi strategici in un'ottica di incremento e protezione del valore pubblico;
2. Limitare le aree a rischio corruttivo a quelle previste dall' 1, co. 16, l. 190/2012 (autorizzazione/concessione; contratti pubblici; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi; d) concorsi e prove selettive) e dalla Del. 831/2016 (formazione professionale continua, rilascio di pareri di congruità, indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici)
3. nella programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, possono considerare, per ogni misura, solo alcuni elementi: il soggetto responsabile dell'attuazione, i termini entro cui attuare la misura, la previsione e i tempi del monitoraggio sull'attuazione della stessa.

Schema di PTPCT

Legislazione Tecnica

PARTE 1

Principi, policy anticorruzione, soggetti

- Ricognizione normativa
- Premesse e principi
- Sistema gestione del rischio; presidi attuati, obiettivi strategici
- Approvazione del PTPCT e soggetti coinvolti

PARTE 2

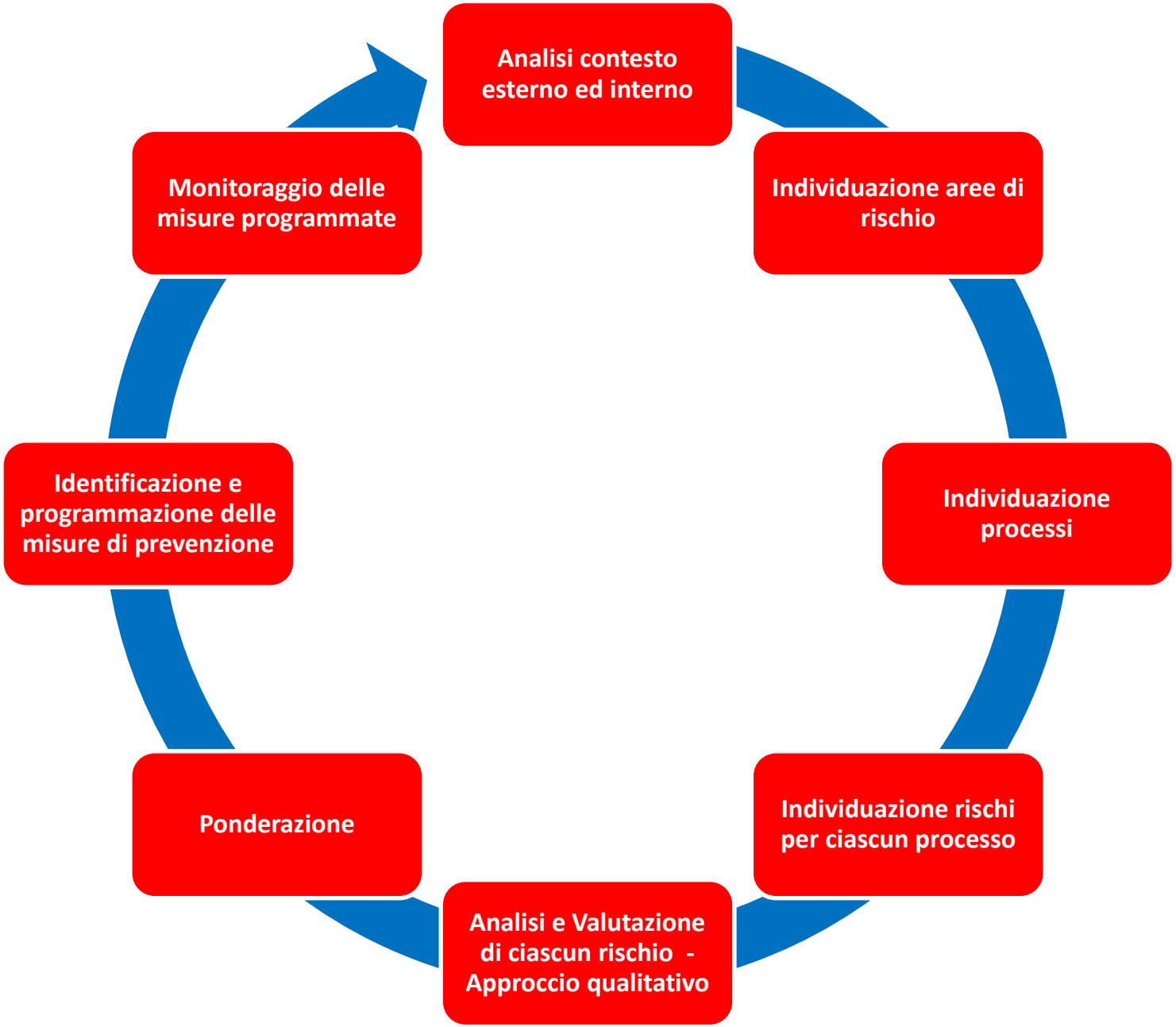
Gestione del rischio corruttivo

- SEZIONE 1
  - Analisi del contesto
  - Aree di rischio, processi e rischi
  - Registro dei rischi
  - Fattori abilitanti
- SEZIONE 2
  - Valutazione del rischio
  - Approccio qualitativo
  - Valutazione rischiosità
  - Ponderazione
- SEZIONE 3
  - Trattamento del rischio
  - misure generali
  - misure specifiche
- SEZIONE 4
  - Monitoraggio misure
  - Revisione sistema gestione del rischio

PARTE 3

Trasparenza

- Sezione Trasparenza


Analisi contesto esterno ed interno
Individuazione aree di rischio
Individuazione processi
Individuazione rischi per ciascun processo
Analisi e Valutazione di ciascun rischio - Approccio qualitativo
Ponderazione
Identificazione e programmazione delle misure di prevenzione
Monitoraggio delle misure programmate

Analisi del contesto esterno

Legislazione Tecnica

- L'analisi del contesto esterno evidenzia se e come le caratteristiche dell'ambiente favoriscano fenomeni corruttivi o ne condizionino la valutazione
- L'analisi fa leva sulle caratteristiche culturali/sociali/economiche del territorio o del settore specifico e sulle relazioni con gli stakeholder
- L'analisi deve essere formalizzata mediante indicazione dei dati valutati (categoria di dati, tipologia e fonte)

CATEGORIA DI DATI	TIPOLOGIA DI DATI	FONTE
Territorio di riferimento	Estensione e geografia del territorio Economia Tasso di criminalità, presenza di criminalità organizzata, reati contro la PA	Banche dati ISTAT Procura della Repubblica competente
Relazioni con stakeholder	PPAA (PA centrali, enti locali, altre amministrazioni) Università, enti di ricerca, scuole di specializzazione Altri ordini e Collegi locali Ordine/Federazione di livello nazionale Ente di previdenza Camere di commercio Federazioni/Fondazioni/Consulte Associazioni di professionisti	Fonti interne (Consiglio dell'Ordine; Commissioni dell'Ordine)
Collaborazioni con stakeholders	Collaborazioni con Università Collaborazione con Autorità indipendenti Collaborazione con altri Ordini	Fonti interne e siti web
Caratteristiche specifiche del settore	Iniziative di supporto alla professione di riferimento (borse di studio, sovvenzione di progetti)	Fonti interne e siti web

Analisi del contesto interno

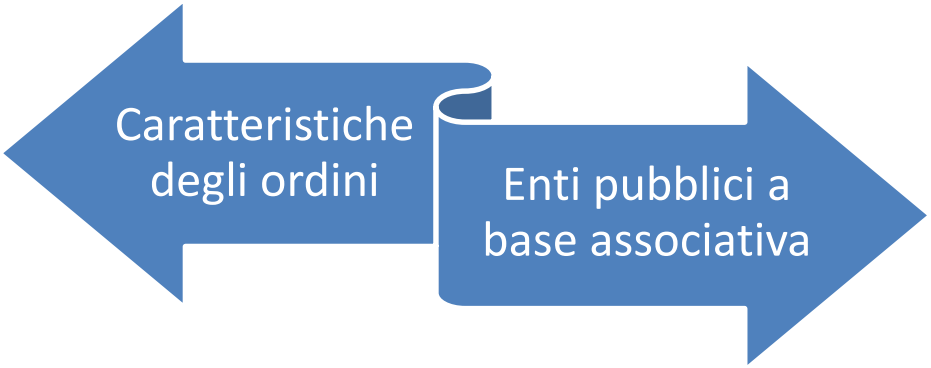
Legislazione Tecnica

L'analisi del contesto interno serve a fornire una rappresentazione dell'ente e ha ad oggetto:

- Organizzazione (risorse umane, risorse economiche, governance)
- Processi

Principali elementi in descrizione:

- In via preliminare, caratteristiche degli ordini professionali
- Nel merito,
  - dimensionamento dell'ente (numero degli iscritti, indicazione dei dati di bilancio degli ultimi 3 anni, incisività sul bilancio della morosità)
  - Organizzazione dell'ente (governance)
  - Organizzazione contabile
  - Processi



- Dimensione geografica di riferimento (nazionale, provinciale o regionale)
- Autofinanziamento (potere impositivo)
- Insussistenza di controllo contabile Corte dei Conti
- Controllo di bilancio dell'Assemblea degli iscritti
- Specificità derivanti dal DL. 101/2010 e da D.Lgs. 33/2013
- Governance semplice e con poteri concentrati in capo al Consiglio Direttivo, salvo il caso di presenza di dirigenti
- Assenza di potere decisionale in capo a dipendenti
- Missione istituzionale e attività previsti ex lege
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente
- Coordinamento del CN/Federazione

Elementi in rappresentazione nel PTPTC

- consiglieri e cariche (data di insediamento; eventuali sostituzioni; data delle prossime elezioni)
- dipendenti a tempo indeterminato (CCNL e Contratto integrativo, livello, qualifica) e determinato
- Somministrazione di lavoro ad opera di agenzie
- Organigramma con indicazione dei responsabili, anche se non dirigenti
- Commissioni consultive
- Attività affidate a soggetti terzi (ad es. Fondazione)
- Partecipazione a Federazioni, Coordinamenti, Consulte
- RPCT, DPO, RASA, OIV
- Organo di revisione
- Organo disciplinare
- Rapporti tra RPCT-Consiglio; rapporti tra RPCT- dipendenti; rapporti tra RPCT/Organo di revisione - Indicazione dei flussi informativi

- Autofinanziamento
- Processo di formazione del bilancio
- Incisività delle posizioni moratorie
- Attività svolte per il recupero delle posizioni moratorie
- Presenza dell'organo di revisione contabile

Analisi dei processi

- L'analisi dei processi parte dall'identificazione (c.d. mappatura dei processi
- La mappatura si basa
  - sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento
  - fonti interne (incontri tra il RPCT e i gli uffici, tra l'RPCT e il Consiglio direttivo o suoi delegati e in taluni casi anche i membri delle Commissioni consultive)
- La corretta identificazione dei processi presuppone la valutazione dell'organigramma dell'ente (individuazione dei responsabili)
- La normativa di riferimento prevede
  - processi derivanti da attività tipiche e quindi specifiche degli Ordini/Collegi (che confluiscono in aree di rischio specifiche degli Ordini)
  - processi generalmente riferibili agli enti pubblici che quindi confluiscono in aree di rischio generali (acquisizione personale, affidamenti, autorizzazioni e concessioni, sovvenzioni e finanziamenti contabilità, controllo, legale)

La parola "processo" (dal verbo procedere) indica una trasformazione. In particolare, è un insieme di attività interdipendenti finalizzate al conseguimento di un obiettivo (c.d. Output). Le attività si svolgono in una sequenza logica e temporale e i soggetti sono il Process Owner (responsabile del processo), Process Manager (responsabile operativo) e il Process Worker (esecutore di alcune parti di processo). In considerazione della tipica configurazione degli ordini professionali, si avrà sempre il Process Owner (Consiglio dell'Ordine), quasi sempre la figura del Process Worker (dipendenti), talvolta la figura del Process Manager (dirigente -se nominato- oppure presidete/segretario/tesoriere per attività specifiche o in presenza di delega

Legislazione Tecnica

Elencazione esemplificativa delle aree a rischio corruttivo dopo la Delibera 777/2021 di ANAC

Enti pubblici

- Acquisizione e progressione del personale
- Affidamento lavori, servizi e incarichi (programmazione, selezione del contraente, esecuzione, rendicontazione)
- Affidamento collaborazioni e consulenze
- Adozione provvedimenti senza effetto economico per terzi
- Adozione provvedimenti con effetto economico verso terzi
- Erogazione di sovvenzioni

Normativa ordinistica

- Adozione pareri di congruità
- Aggiornamento professionale
- Individuazione di professionisti iscritti all'albo su richiesta di terzi

Dalla aree di rischio derivano i processi

AREA DI RISCHIO PERSONALE

Processo di reclutamento e modifica del rapporto di lavoro

- Individuazione del bisogno
- Valutazione della modalità di reclutamento
- Indizione e gestione della procedura competitiva

Processo di progressioni di carriera

Processo conferimento incarichi di collaborazione

- Accertamento dei presupposti
- Individuazione del collaboratore, previa definizione di criteri e compensi

AREA DI RISCHIO CONTRATTI PUBBLICI

Affidamenti lavori, servizi e forniture

- Processo di individuazione del bisogno (programmazione)
- Processo di individuazione dell'affidatario (selezione del contraente)
- Processo di contrattualizzazione
- Processo di verifica dell'esecuzione

Affidamenti patrocini legali

Processo individuazione affidatario

Affidamento consulenze professionali

Processo di individuazione del bisogno (programmazione)
Processo di individuazione dell'affidatario (selezione del contranete)
Processo di contrattualizzazione
Processo di verifica dell'esecuzione

Legislazione Tecnica

Area di rischio Provvedimenti

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato (vedi aree rischi specifici)
Provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato

Area di rischio Sovvenzioni e contributi

- ***Sovvenzioni e contributi***
  - Processo di individuazione del beneficiario
  - Processo di monitoraggio successivo alla concessione di sovvenzioni/contributi
  - Processo di rendicontazione
- ***Erogazioni liberali ad enti/associazioni/Federazioni/Consulte/Comitati***

Area di rischio Incarichi e nomine a soggetti interni all'ente

- Processo affidamento incarichi esterni ai dipendenti
- Processo affidamento incarichi esterni a Consiglieri

Area di rischio gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio - Gestione Economica dell'Ente

- Processo gestione delle entrate
- Processo gestione della morosità
- Processo approvazione del bilancio (pre[illegible]o e consuntivo)
- Processo spese/rimborsi/missioni e tra[illegible]erte[illegible]i Consiglieri
- Processo gestione ordinaria dell'ente: spese correnti e funzionali

Area Affari legali e contenzioso

- Processo di ricezione/valutazione/gesti[illegible]chieste giudiziarie/risarcitorie
- Processo di ricezione/valutazione/gesti[illegible]chieste di autorità amministrative e di controllo
- Processo di individuazione professionista legale per patrocinio o rappresentanza (vedi affidamento patrocini legali)

AREA RISCHI SPECIFICI PER ORDINI/COLLEGI

Provvedimenti senza effetto economico diretto ed immediato

- Processo di iscrizione, cancellazione, trasferimento, sospensione amministrativa
- Processo concessione esoneri dall'attività formativa
- Processo concessione patrocinio gratuito ad iniziative di terzi
- Processo riconoscimento titoli conseguiti all'estero

Provvedimenti con effetti economico diretto e immediato

- Processo individuazione dipendente/consigliere per incarichi specifici

Formazione Professionale continua

- Organizzazione eventi formativi in proprio
  - POF, strutturazione didattica, individuazione docenti, pricing, individuazione sede, attribuzione CFP
  - Gestione amministrativa dell'evento (verifica presenza, raccolta questionari gradimento o competenza
  - Organizzazione eventi in proprio con sponsor
- Organizzazione eventi in partnership
- Organizzazione e accreditamento eventi di provider terzi
- Concessione patrocinio ad eventi formativi di terzi

Valutazione congruità dei compensi

- Disamina incarico ed esecuzione e valutazione della congruità della parcella

Legislazione Tecnica

AREA RISCHI SPECIFICI PER ORDINI/COLLEGI (SEGUE)

Individuazione professionisti su richiesta di terzi

- ✓ Processo individuazione membro per partecipazione commissioni, adunanze, gruppi esterni all'Ordine
- ✓ Processo individuazione professionista (i.e. terne collaudatori)
- ✓ Processo individuazione professionista con competenze specialistiche

Elezioni dell'Ordine

Processo indizione
Processo co[illegible]seggi
Processo spo[illegible]
Processo in[illegible]o

AREA DI RISCHIO CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

- Processo di controllo da parte del Ministero
- Processo di ispezione da parte d[illegible]orità Giudiziarie, Autorità indipendenti, Autorità investigative
- Processo controllo contabile

Metodologia n. 1

- Il rischio si valuta sulla correlazione, secondo una matrice, dei fattori di probabilità di accadimento e di impatto
- Per ogni processo viene stimata la probabilità di accadimento sulla base della presenza/assenza di indicatori di probabilità (valore della probabilità)
- Per ogni processo viene stimato il valore dell'impatto sulla base della presenza di indicatori di impatto (valore dell'impatto)
- Il valore della probabilità e dell'impatto vengono correlati secondo una matrice che determina un giudizio di rischiosità; questo giudizio viene rivalutato alla luce della presenza dei c.d fattori abilitanti

Metodologia n. 2

- Il rischio si valuta sulla presenza di indicatori di rischio
- La presenza di indicatori viene valutata sulla base di dati oggettivi e il giudizio di valutazione deve essere motivato
- Nella valutazione deve essere considerata la presenza di fattori abilitanti

Esempio di valutazione – metodologia n.1

Area di rischio	processo	Evento di rischio	Valore probabilità	Valore impatto	Giudizio rischiosità	Fattori abilitanti	Commento
Rischio specifico ordini	Individuazione di professionisti su richiesta di terzo	Individuazione arbitraria senza criteri stabiliti				Non è previsto un controllo su base periodica	Inserire il controllo nel monitoraggio annuale
		Individuazione finalizzata a favorire un professionista					
		Violazione del criterio di rotazione					

Valore probabilità e valore dell'impatto calcolati secondo indicatori e giudizio calcolato secondo una matrice

Esempio di valutazione – metodologia n.2

Area di rischio	Processo	Evento di rischio	Fattore abilitante	Indicatore di rischio	valutazione	Giudizio sintetico	Motivazione del giudizio
Rischio specifico	Individuazione di professionismi su richiesta di terzi	Individuazione arbitraria	Mancanza di controllo	Processo opaco	alto	alto	Il processo non è regolamentato e viene gestito arbitrariamente dal Consiglio; non si rilevano controlli. È necessario prevedere con immediatezza una misura specifica di prevenzione e un controllo su base semestrale
		Individuazione finalizzata a favorire un professionista		Segnalazione ricevuta	alto		
		Individuazione in violazione del criterio di rotazione		Mancanza di misure di prevenzione	alto		

- Secondo la norma UNI ISO 31000:2010 (Gestione del rischio-Principi e Linee Guia) la fase della ponderazione serve ad agevolare i processi decisionali sui rischi
- Mediante la ponderazione si stabilisce una «gerarchia» dei rischi e si evidenziano i rischi che devono essere gestiti per primi
- La ponderazione si attua in due attività
  1. Le azioni da intraprendere
  2. La priorità di trattamento
- Il giudizio di rischiosità e la motivazione (fase di valutazione) sono alla base della ponderazione
- A seguito della fase di ponderazione, l'Ordine potrebbe decidere di non effettuare alcun ulteriore trattamento
- La fase della ponderazione va formalizzata; la formalizzazione può avvenire contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

Azioni da intraprendere: compiuta la valutazione del rischio, vanno valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi alla corruzione, considerato che il rischio c.d. «residuo» che non potrà mai essere totalmente azzerato.

- Predisporre o irrobustire le misure di prevenzione
- Predisporre o irrobustire i controlli

Priorità di trattamento: nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio e procedere in ordine via via decrescente, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata successivamente fino ad arrivare al trattamento di quelle che si caratterizzano per un'esposizione più contenuta.

- Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee per la prevenzione dei rischi, sulla base della ponderazione
- Gli Ordini/Collegi non devono progettare le misure in astratto o in generale, ma devono progettare l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli tenendo conto delle priorità ma anche delle risorse disponibili
- La progettazione delle misure deve anche considerare la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, per evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Misure generali e misure specifiche

- Le misure generali intervengono **in maniera trasversale** sull'intero Ordine/Collegio e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione
- Le misure specifiche agiscono **in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati** in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici

Il trattamento del rischio si compone di 2 fasi:

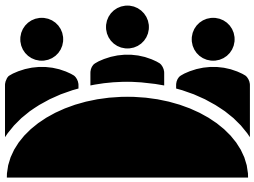
1. Individuazione
2. programmazione delle misure

La stessa natura programmatica del PTPCT evidenzia la necessità di garantire un'adeguata programmazione le misure, che possono esser considerate quali "interventi organizzativi"

L'identificazione delle misure di prevenzione sarà tanto più semplice quanto più è stata corretta e accurata la mappatura dei processi

- Il trattamento del rischio è una fase "concreta" in cui le misure si individuano e si programmano
- Relativamente all'individuazione, ANAC nel PNA 2019 fornisce un elenco esemplificativo delle misure di prevenzione che possono essere:
  - ✓ misure di controllo
  - ✓ misure di trasparenza
  - ✓ misure di promozione dell'etica e dell'integrità - misure di sensibilizzazione e partecipazione
  - ✓ misure di autoregolamentazione
  - ✓ misure di semplificazione
  - ✓ misure di formazione
  - ✓ misure di rotazione
  - ✓ misure di segnalazione e protezione
  - ✓ misure di disciplina dei conflitti di interesse

Ciascuna tipologia di misure può dar luogo ad una misura generale o specifica a seconda che incida sull'intera organizzazione (misura di prevenzione generale) o su una problematica specifica (misura di prevenzione specifica).



- L'individuazione delle misure di prevenzione è un'attività congiunta tra il RPCT con l'intero ente (uffici/consiglio direttivo)
- Posto che le misure di prevenzione si potrebbero tradurre in investimenti di risorse umane ed economiche, sia l'individuazione che la programmazione delle misure richiedono la condivisione con il Consiglio dell'Ordine
- Il controllo delle misure (attuazione ed efficacia), invece, è attività tipica del RPCT

La misura di prevenzione oltre ad essere individuata deve essere descritta con accuratezza, avendo in mente l'obiettivo che si intende conseguire.

La fase di identificazione delle misure viene definita da ANAC, facendo ricorso ad una check list



Presenza ed adeguatezza di misure e/o controlli specifici

- Preliminarmente all'individuazione di nuove misure va svolta una ricognizione e un'analisi sulle misure già esistenti e previste nei precedenti PTPCT, per valutarne l'attuazione e l'efficacia
- Solo in caso di assenza di misure o inadeguatezza di quelle esistenti si procede all'identificazione

Capacità di neutralizzare i fattori abilitanti

- La misura deve tendere a neutralizzare i fattori abilitanti di rischio (ovvero quelli che ne permettono l'accadimento): solo neutralizzando il fattore abilitante si assicura l'efficacia della misura

Sostenibilità economica ed organizzativa delle misure

- La misura deve essere sostenibile sia sotto il profilo economico che organizzativo, altrimenti rimane a livello di misura «formale» e non sostanziale

Adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione

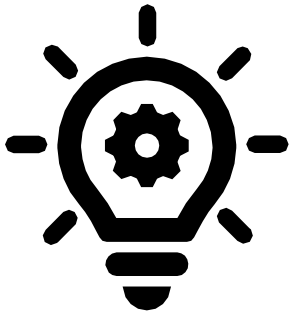
- La misura deve diventare parte dell'organizzazione dell'ente e quindi essere compatibile con la struttura già esistente

Gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo

- Le misure devono essere graduali rispetto al livello di rischio: maggiore è il livello di esposizione di un'attività al rischio, più robuste dovranno essere le misure di prevenzione

Talune misure di prevenzione possono essere utilizzate sia come generali (perché contribuiscono all'intero funzionamento dell'ente) sia come specifiche (perché insistono anche processi specifici). A titolo di esempio, il regolamento di contabilità costituisce uno strumento di prevenzione generale perché regolamenta la gestione contabile dell'ente ma può regolare anche ambiti specifici quali le spese per missione dei Consiglieri, affidamenti sotto soglia, gestione delle carte di credito, etc.

Ciò dipende da come l'autoregolamentazione è stata definita e da quali processi disciplina



Possono essere considerate sia misure generali sia misure specifiche in un Ordine:

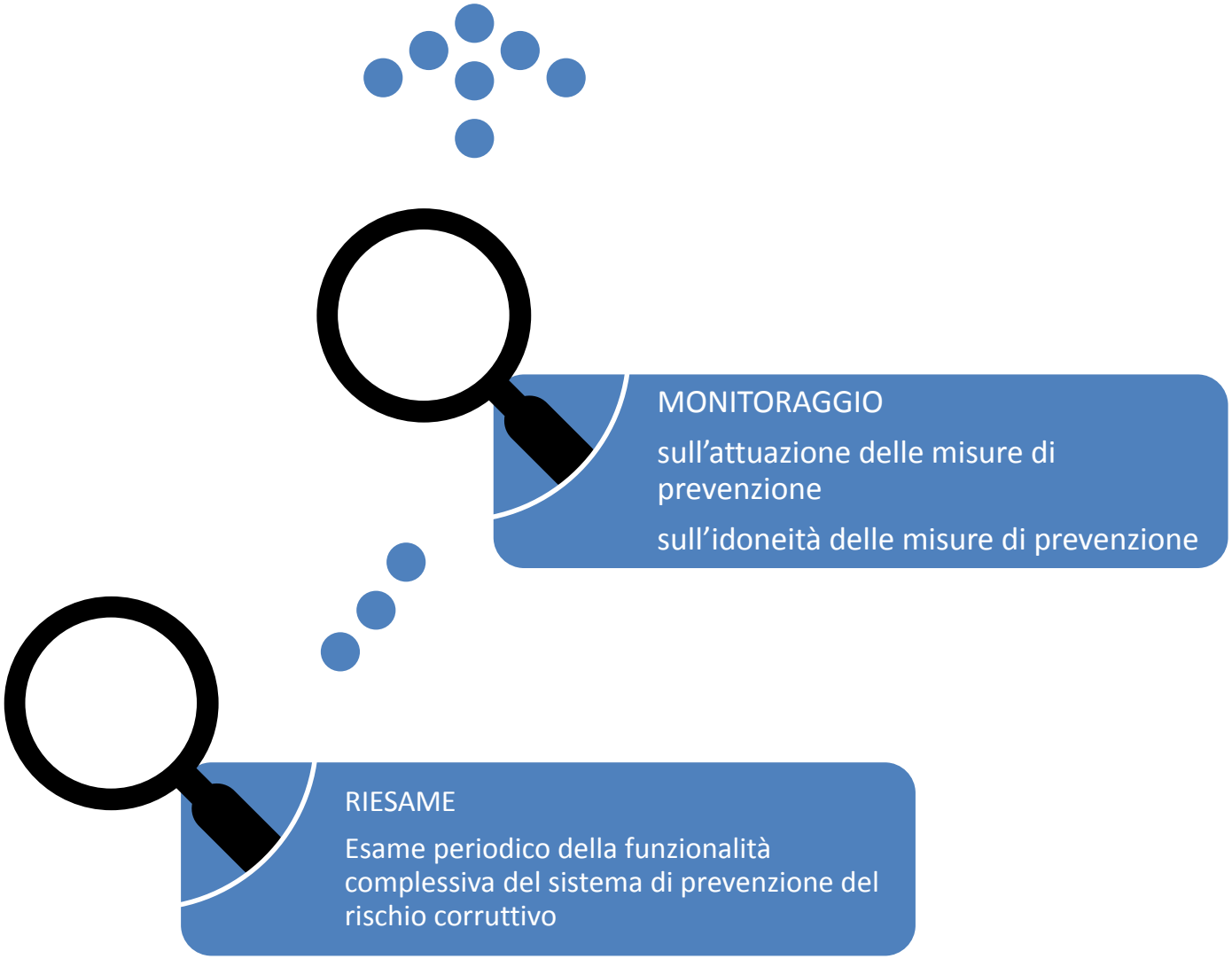
a. Regolamento interno del Consiglio dell'Ordine
b. Regolamento di contabilità
c. Regolamento esazione contributi annuali
d. Regolamento spese consiglieri, dipendenti, commissioni
e. Pubblicazione dei verbali del Consiglio dell'Ordine (trasparenza)
f. Piano di formazione (valoriale e specialistica)
g. Regolamento dei 3 accessi

Processo di individuazione dei professionisti su richiesta i terzi

EVENTO RISCHIOSO	Individuazione arbitraria		
	Individuazione motivata da favoritismo		
	Violazione del criterio di rotazione		
MISURA DI PREVENZIONE	**Tipo di misura**	Regolamentare	Il regolamento deve stabilire criteri di individuazione, pubblicità presso i soggetti interessati, rispetto della rotazione, confitto di interessa e obbligo di astensione in capo a chi individua, decisione collegiale
	Termini	Entro 3 mesi	
	Responsabile	Consiglio Direttivo	
	Controllo	Verifica sull'attuazione della misura entro 3 mesi	Motivata dall'assenza di misura
		Livello 1	
MONITORAGGIO	**Tempistica**	Annuale	
	Modalità	Disamina dei verbali di Consiglio	
	Campionatura	10% dei processi di individuazione	
	Indicatore	Il controllo è positivamente concluso se il 100% del campione risponde alle previsioni del regolamento adottato	

Legislazione Tecnica

La normativa di prevenzione, oltre a fondarsi sull'esistenza dei presidi, si fonda sull'esistenza di controlli. Il PNA 2019 prevede 2 tipi di controllo



PIATTAFORMA ANAC

- Un significativo supporto al monitoraggio è costituito dalla piattaforma di acquisizione dei PTPCT.
- La piattaforma si compone delle seguenti sezioni:
  1. Anagrafica, finalizzata all'acquisizione delle informazioni in merito all'amministrazione, al RPCT alla sua formazione e alle sue competenze;
  2. Questionario Piano Triennale, finalizzato all'acquisizione delle informazioni relative al PTPCT e alla programmazione delle misure di prevenzione della corruzione;
  3. ***Questionario Monitoraggio attuazione,*** finalizzato all'acquisizione delle informazioni relative alle misure di prevenzione ed allo stato di avanzamento del PTPCT.

La terza sezione, dedicata al monitoraggio delle misure, è quella che consente, attraverso la sua compilazione, di schematizzare le informazioni relative allo stato di attuazione delle misure (generali
e specifiche)

MONITORAGGIO SULL'IDONEITA' DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Legislazione Tecnica

- Il monitoraggio delle misure non si limita alla sola attuazione ma riguarda la loro idoneità, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo
- ***La valutazione dell'idoneità compete al RPCT,*** che può essere coadiuvato dagli organismi deputati all'attività di valutazione delle performance (OIV e organismi equivalenti) o dalle strutture di vigilanza e audit interno
- L'inidoneità di una misura può dipendere da diversi fattori tra cui:
  - ✓ l'erronea associazione della misura di trattamento all'evento rischioso dovuta ad una non corretta comprensione dei fattori abilitanti;
  - ✓ una sopravvenuta modificazione dei presupposti della valutazione (es. modifica delle caratteristiche del processo o degli attori dello stesso);
  - ✓ una definizione approssimativa della misura o un'attuazione formale
- L'aver inserito nel PTPCT misure basate su un "mero formalismo" molto probabilmente determinerà bassi livelli di idoneità. L'inidoneità potrà anche essere rilevata attraverso il verificarsi di episodi avversi nei processi trattati con quella determinata misura
- Qualora una o più misure si rivelino non idonee a prevenire il rischio, il RPCT dovrà intervenire con tempestività per ridefinire la modalità di trattamento del rischio.

La valutazione sull'idoneità delle misure deve essere formalizzata

La verifica sull'idoneità delle misure si attua mediante un monitoraggio costante e si evince dall'assenza di fenomeni di corruzione o corruttela in relazione al processo di riferimento

RIESAME PERIODICO DELLA FUNZIONALITA' COMPLESSIVA DEL SISTEMA

Legislazione Tecnica

- La gestione del rischio è organizzata in maniera da consentire un costante flusso di informazioni
- Ogni ente definisce la frequenza del riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema e gli organi da coinvolgere nel riesame. E' opportuno che tale attività abbia una frequenza almeno annuale per supportare la redazione del PTPCT del triennio successivo
- Il riesame è un momento di confronto tra i soggetti coinvolti nella programmazione dell' ente affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati per potenziare gli strumenti in atto e promuoverne di nuovi.
- Il riesame riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio per individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.
- ***Il riesame periodico è coordinato dal RPCT ma dovrebbe essere realizzato con il contributo degli organismi deputati all'attività di valutazione delle performance (OIV e organismi equivalenti) e/o delle strutture di vigilanza e audit interno***

Dal PNA 2019

«*Laddove le strutture di vigilanza e di audit interno non siano presenti a causa delle ridotte dimensioni delle amministrazioni o per altre ragioni organizzative, le stese amministrazioni possono prendere in considerazione la possibilità di istituirle, eventualmente in collaborazione con altre amministrazioni, in applicazione del principio guida sulle collaborazioni*»

«*La condivisione di risorse e di metodologie tra amministrazioni è coerente con il principio di gestione del rischio corruttivo (Collaborazione tra amministrazioni) descritto nel Piano e permette di rispettare la clausola di invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica*».

La gestione e l'efficacia del sistema di controllo dipendono largamente da:

- Formalizzazione dei controlli svolti
- Condivisione degli esiti dei controlli con organo amministrativo e auspicabilmente con revisori
- Individuazione di azioni di rimedio nel caso di riscontrata inefficacia delle misure adottate e condivisione di tali azioni con l'organo di governo che si assume la responsabilità della pianificazione e dell'esecuzione, oltre che il reperimento delle risorse

Con l'obiettivo di incrementare la trasparenza dell'ente, il Consiglio potrà dare indicazione ai propri iscritti, in sede di Assemblea, dello stato del proprio sistema complessivo di controllo

Grazie per l'attenzione!

Rosalisa Lancia
Area Formazione e Consulenza
Legislazione Tecnica

consulenza@legislazionetecnica.it
www.legislazionetecnica.it

©Copyright Legislazione Tecnica 2021
Il presente materiale è di proprietà di Legislazione Tecnica. La riproduzione, l'adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo, nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi